

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA
DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

147.

SEDUTA DI MARTEDÌ 9 GENNAIO 2018

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ROBERTO FICO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Nesci Dalila (M5S)	10
Fico Roberto, <i>Presidente</i>	3	Peluffo Vinicio Giuseppe Guido (PD)	13
		Verducci Francesco (PD)	3, 4
Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alle campagne per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (relatori Liuzzi e Verducci):		Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alle campagne per le elezioni del presidente della giunta regionale e per il rinnovo del consiglio regionale delle regioni Lazio e Lombardia indette per il giorno 4 marzo 2018:	
Fico Roberto, <i>Presidente</i>	3, 6, 9, 13	Fico Roberto, <i>Presidente</i>	14, 15
Airola Alberto (M5S)	9	Bonaiuti Paolo (AP-CpE-Ncd)	15
Buemi Enrico (Aut (Svp, Uv, Patt, Upt)-Psi-Maie)	3, 6, 11	Buemi Enrico (Aut (Svp, Uv, Patt, Upt)-Psi-Maie)	15
Gasparri Maurizio (FI-PdL XVII)	10	Lainati Giorgio (AP-CpE-Ncd)	14, 15
Lainati Giorgio (AP-CpE-Ncd)	12	Lupi Maurizio (AP-CpE-Ncd)	14
Liuzzi Mirella (M5S)	5		
Lupi Maurizio (AP-CpE-Ncd)	6		

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ROBERTO FICO

La seduta comincia alle 13.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alle campagne per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (relatori Liuzzi e Verducci).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame dello schema di delibera recante « Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alle campagne per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, previste per il giorno 4 marzo 2018 ».

Propongo che, analogamente a quanto avviene per le audizioni, anche per questa seduta sia pubblicato il resoconto stenografico. Ricordo che nella seduta di ieri i relatori hanno illustrato lo schema di delibera predisposto e che entro il termine stabilito sono pervenute diverse proposte emendative, raccolte nel fascicolo in distribuzione.

Do la parola ai relatori Verducci e Liuzzi.

FRANCESCO VERDUCCI. Innanzitutto, vorrei far presente ai colleghi della Commissione che il fascicolo distribuito contiene delle modifiche, concordate tra il sottoscritto e la collega Liuzzi. In particolare, viene inserito un riferimento alle rassegne stampa dentro la categoria dei programmi di informazione politica. Nel testo potete trovare all'articolo 4, il cui titolo è « Informazione », al comma 1 e al comma 2, l'aggiunta del riferimento alla rassegna stampa.

In seguito vedremo gli emendamenti. Questa è una riformulazione che abbiamo distribuito ed è condivisa da entrambi i relatori. Inoltre, c'è un'altra modifica all'articolo 10, quello sulle trasmissioni per la circoscrizione estero. Al comma 1, al comma 4 e al comma 5, laddove c'è un riferimento a Rai Uno, viene sostituito con un riferimento a rete generalista, perché è una funzione che può essere svolta, non solo da RaiUno, ma anche da RaiDue o da RaiTre.

Detto questo, presidente, se lei è d'accordo, farei alcune considerazioni sugli emendamenti.

PRESIDENTE. Sì, passiamo agli emendamenti.

ENRICO BUEMI. C'è un problema procedurale superabile. È evidente che l'inserimento della parte riguardante le rassegne stampa è una modifica di contenuto, quindi da un punto di vista puramente procedurale sarebbe sottoponibile alla fase emendativa dei colleghi. Dopodiché, siamo all'anno nuovo, un grande « embrassons-nous » e, quindi, andiamo avanti, però dal punto di vista procedurale questa è la situazione.

PRESIDENTE. Si può proporre un subemendamento.

FRANCESCO VERDUCCI. Innanzitutto ringrazio i colleghi per il dibattito di ieri e per gli emendamenti che sono stati presentati, che insistono su questioni rilevanti.

In particolare gli emendamenti 2.1 Airola, 2.2 Fico, 2.3 Nesci-Airola-Fico e 2.4 Nesci insistono su una questione che ieri abbiamo affrontato praticamente nella quasi totalità del tempo dedicato al dibattito in merito al provvedimento, che riguarda la riconduzione a testata giornalistica e, quindi, la possibilità per tutte le trasmissioni che sono condotte dall'azienda a testata giornalistica di avere spazio di informazione politica, secondo i criteri della legge della *par condicio*, durante la campagna elettorale. Su questi emendamenti, che differiscono tra di loro ma hanno un impianto comune, il mio parere è negativo per le questioni che ho espresso ieri e che, se volete, cito nuovamente. Fondamentalmente la questione è che in questo provvedimento recepiamo le indicazioni della norma primaria, la quale prevede che possano fare informazione politica tutte le trasmissioni che l'azienda concessionaria riconduce a testata giornalistica, con le garanzie di pluralismo del caso. Tutto quello che riguarda informazione e intrattenimento non può essere affrontato oggi. Creeremmo un precedente, cosa mai fatta in tutti questi anni, assolutamente discrezionale e invasivo dell'autonomia dell'azienda concessionaria Rai.

Ci sono poi gli emendamenti 2.5 e 2.6 Peluffo, ai quali verrò dopo, perché vorrei invece affrontare un altro grande tema, posto dagli emendamenti all'articolo 3, 3.1 Nesci e 3.2 Lupi e Lainati. È un tema molto importante, che però ieri nella discussione generale, a differenza di quello precedente, non è stato affrontato, e che questi emendamenti affrontano: il tema del rimando nel provvedimento alle coalizioni. Anche su questo mi rimetto alle considerazioni precedenti. Il nostro regolamento non può far altro che recepire e applicare una norma primaria. In questo caso, il riferimento è alla nuova legge elettorale approvata nel novembre del 2017, la quale inserisce all'articolo 14-*bis* la presenza di coalizioni composte da singoli partiti o gruppi politici organizzati. Sto citando testualmente. Penso,

quindi, che non possiamo che citare anche nel nostro provvedimento il rimando a un tempo a disposizione delle coalizioni.

C'è un altro punto, presidente e colleghi: quale deve essere questo tempo? La norma che trovate nel provvedimento si rifà all'indicazione data dalla Commissione di vigilanza il 30 gennaio 2013, a poche settimane dal voto delle scorse elezioni politiche. Cito l'articolo 3, comma 5: « Il tempo disponibile è ripartito con criterio paritario tra le coalizioni di cui al comma 4, lettera a) e tra le liste di cui al comma 4, lettera b) ». Discende da questa scrittura uno strumento adottato dalla Rai – che se lei vuole, presidente, possiamo anche distribuire, perché penso che sia a disposizione – per le elezioni del 2013, laddove il tempo è stato suddiviso in maniera paritaria tra i singoli soggetti politici e le coalizioni, che hanno avuto un rango di soggetto politico. Per intenderci, nel 2013 i singoli soggetti politici erano 27, le coalizioni erano tre e il tempo è stato suddiviso in 30 parti, a salvaguardia del regime di parità. La precedente interpretazione della Commissione di vigilanza, invece, era di dare metà tempo alle coalizioni e metà tempo ai soggetti politici, ma quel dispositivo è stato poi superato. Tenendo conto che non possiamo ignorare il dettato della legge elettorale che prevede la possibilità per i soggetti politici di formare delle coalizioni, chiedo ai colleghi Nesci da una parte e Lupi e Lainati dall'altra di ritirare i loro emendamenti. Da questo punto di vista, per completezza delle nostre informazioni, ci tengo a sottolineare anche il comma 8 dello stesso articolo 3, che stabilisce testualmente: « Al fine di mantenere i rapporti con la Rai che si rendono necessari per lo svolgimento delle trasmissioni di comunicazione politica di cui al presente articolo, gli aventi diritto indicano un loro rappresentante ».

Esauriti i due temi più importanti, vengo agli altri emendamenti. Gli emendamenti 2.5 Peluffo e 2.6 Peluffo rafforzano in qualche modo le prescrizioni della *par condicio* e il mio parere è positivo.

L'emendamento all'articolo 4 4.1 Lupi e Lainati è simile all'emendamento 14.1 Peluffo. Sono emendamenti simili che chie-

dono all'azienda e ai direttori di testata di stabilire in via preliminare il calendario dei vari programmi e per entrambi c'è un parere positivo. L'emendamento 4.2 Lupi e Lainati suggerisce: «La parità di trattamento all'interno dei programmi di cui al comma 1 è garantita anche tenendo conto della collocazione oraria delle trasmissioni». Anche in questo caso c'è una somiglianza con una parte dell'emendamento 14.1 Peluffo e anche su questo c'è un parere positivo da parte mia.

C'è poi l'emendamento del collega senatore Buemi, che è il 4.3. Il mio parere è negativo, perché questo emendamento di fatto fa saltare la distinzione che è prevista dalla legge del 2000 sulla *par condicio* tra informazione politica e comunicazione politica.

MIRELLA LIUZZI. Senza perdere ulteriore tempo, perché le modifiche che sono state inserite nel testo sono già state esplicitate, ci tengo a far rilevare come sia stata inserito anche nell'articolo 14, comma 4, il riferimento alle percentuali nel monitoraggio della Rai. È una cosa che avevo fatto presente ieri nella scorsa seduta e abbiamo inserito anche quest'ulteriore obbligo, che ci può facilitare nel capire come sta andando la *par condicio*, avendo già una percentuale a nostra disposizione, perché la calcoliamo direttamente noi.

Arriviamo subito agli emendamenti, non starò a dire le altre modifiche che sono state inserite. Dell'informazione parliamo dopo, così ne posso trattare in maniera più completa in un secondo momento. Per quanto concerne gli emendamenti 2.5 e 2.6 di Peluffo, soprattutto il 2.5, il mio è un parere negativo, semplicemente perché è pleonastico. Infatti, all'interno del testo c'è già scritto che un opinionista può essere presente nelle varie trasmissioni, quindi è chiaro che l'opinionista può anche essere un giornalista. Inserire questa ulteriore specifica è superfluo. Nel 2.6, quando si inserisce una terza parte che deve giudicare quello che viene detto, secondo me non è chiaro chi debba essere questa terza parte, semplicemente perché non è facile individuare chi possa essere, quindi do un parere contrario.

Negli emendamenti 3.1 e 3.2 Nesci e Lupi, che sono sostanzialmente identici, si riprende la questione delle coalizioni. Noi abbiamo una novità rispetto al 2013: la legge del 2013 prevedeva una coalizione, prevedeva un capo politico di questa coalizione e prevedeva un programma comune di questa coalizione; la legge che è stata votata lo scorso anno in Parlamento non prevede un capo politico per la coalizione intera né prevede un programma comune. In questo senso, entrambi gli emendamenti hanno da parte mia un parere favorevole, anche perché la coalizione è calcolata, come giustamente ha fatto notare il relatore di maggioranza, in quanto soggetto in più. Anche su questo punto terrei nuovamente a sottolineare che anche le coalizioni, calcolate come soggetto in più, come prescritto nel comma 8 dell'articolo 3, devono comunicare alla Rai un proprio rappresentante con cui dialogare. Mentre nella legge elettorale del 2013 era semplice, perché chiaramente il capo della coalizione era anche il capo politico e, quindi, il candidato premier di quella coalizione, in questa legge elettorale non c'è specularità.

Andando avanti, gli emendamenti 4.1 e 4.2 anche per me hanno un parere favorevole. Ci tengo però a precisare un fatto: nel 4.1 si dice sostanzialmente che il *format* del programma di informazione che non prevede il contraddittorio deve in via preliminare rendere pubblico il calendario. Tuttavia, dobbiamo anche chiarire che non è che un *format* che solitamente non prevede un contraddittorio improvvisamente cambia. Non è che un programma che non ha il contraddittorio e, quindi, ha un giornalista e un rappresentante politico improvvisamente per la *par condicio* cambia *format*. Credo che la Rai debba tenerne conto.

Anche io sul Boemi 4.3 esprimo parere contrario. Sul 14.1 Peluffo esprimo parere favorevole.

Venendo agli emendamenti che ha presentato il mio Gruppo parlamentare, per quanto mi riguarda esprimo tutti pareri favorevoli, però chiaramente hanno tutti una loro particolarità, perché sono i cosiddetti «emendamenti a scalare». Il primo

racchiude sostanzialmente un divieto a chi fa i programmi di *infotainment* di partecipare alla *par condicio*, quindi è un emendamento totalmente esclusivo. Il secondo emendamento, il 2.2, dice che sostanzialmente chi ha un programma di tipo artistico, quindi non riconducibile a testata, non può condurre un programma sotto la testata e, quindi, relativo alla *par condicio*. Il 2.4 dice una cosa al contrario, ovvero che solo chi ha un contratto da giornalista all'interno della testata può rientrare nella *par condicio*. Il 2.3, invece, è quello di più ampia prospettiva e di più ampio compromesso. Dice questo: « Va bene, anche chi ha un contratto di tipo artistico può rientrare nella *par condicio*, però che sia almeno iscritto all'albo dei giornalisti ». Questo è veramente uno degli emendamenti che più vengono incontro a tutte le esigenze dei Gruppi politici, però stabilisce anche che sia un giornalista a condurre il *format* vario del contraddittorio o meno.

Questa è la spiegazione degli emendamenti. Il parere è stato dato. Presidente, credo che possiamo dare il via alla discussione generale.

PRESIDENTE. I relatori hanno espresso anche il parere su tutti gli emendamenti, quindi, se non ci sono altri interventi, possiamo passare alla votazione. Ha chiesto di intervenire Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Vorrei far rilevare ai colleghi che bisogna decidere se mantenere un atteggiamento ipocrita oppure affrontare la sostanza della questione. La sostanza della questione è questa: vogliamo dare alle forze politiche pari opportunità di presenza nel servizio pubblico oppure no? Se non vogliamo accedere a questo principio di uguaglianza, possiamo tranquillamente inventarci qualsiasi questione: l'iscrizione all'albo dei giornalisti, l'artista, non l'artista. Se, invece, vogliamo garantire autentica democrazia nel nostro Paese, dobbiamo andare alla sostanza dei comportamenti, che è che in qualsiasi trasmissione, anche di tipo artistico o di intrattenimento, si può fare campagna elettorale in maniera esplicita invitando Buemi oppure Bonaiuti. Questo è il punto.

MAURIZIO LUPI. Purché inizino con la « b » !

ENRICO BUEMI. Esattamente. Vedo che il collega Lupi ha centrato subito la questione: basta creare il criterio *ad personam* o *ad partitum* e dentro ci possiamo inserire – scusatemi la volgarità – cani e porci, come è stato fatto in queste ore, come è stato fatto nelle settimane scorse, con delle scuse. Ovviamente la cronaca ci dà mille spunti, anche il raccoglitore di funghi può dare uno spunto per parlare di centrosinistra e centrodestra. Basta avere un po' di fantasia e di questi tempi ce n'è molta. Pertanto, ribadisco questo: il mio emendamento, colleghi, tendeva e tende a stabilire il principio che, se c'è un politico dentro al programma di Moira Orfei, la quale chiede a Bonaiuti « Lei come la vede rispetto alle prospettive del mondo ? »... Chiedo scusa al collega Bonaiuti se lo cito, ma credo ci sia un rapporto di simpatia reciproca. Ciò vuol dire che all'interno della trasmissione che non potrebbe più avere animali, perché abbiamo fatto la legge che tende a proibire la presenza di animali negli spettacoli, rimangono gli altri, gli animali politici, che invece si stanno destreggiare benissimo dentro le trasmissioni, anche quelle di carattere puramente artistico. Colleghi, allora riprendo l'adagio di ieri: *ca nisciun è fess*. Non so se la pronuncia soddisfa, ma questo è il punto, colleghi. Questa mia presa di posizione non tende a tutelare solo una parte politica, perché voglio ricordare ai colleghi che fortunatamente in democrazia ci sono i cicli: una volta si comanda e un'altra volta si ubbidisce o si rispettano le regole che altri hanno predisposto. Lungimiranza vorrebbe che chi comanda oggi tenesse conto di quello che potrebbe accadere domani, cioè che comandino gli altri, e sarà dura se oggi noi facciamo troppo i furbi.

MAURIZIO LUPI. Facciamo un unico intervento sul complesso degli emendamenti, anche perché i relatori hanno espresso il loro parere su alcune questioni a cui hanno fatto riferimento diversi emendamenti. Il primo è un tema nuovo, perché,

come sa bene anche il presidente Verducci, è evidente che questa è una nuova legge elettorale. È la prima volta, perché non ha paragoni riguardo al passato, che abbiamo un sistema misto proporzionale e maggioritario ma con proporzioni diverse e assolute: i due terzi degli eletti alla Camera dei deputati e al Senato saranno eletti col sistema proporzionale. Dunque, è assolutamente evidente che la prima scelta che l'elettore dovrà fare – altrimenti, la legge non avrebbe un senso a sottolineare questo tipo di proporzione – non è sulla coalizione, ma è sul partito che deve scegliere, perché il Parlamento sarà rappresentato dalla modalità con cui gli elettori avranno deciso di scegliere quel partito rispetto a quell'altro partito, che sia in coalizione o che non lo sia. Questo è il primo elemento di cui ovviamente le regole che stiamo discutendo dovranno tener conto, perché, se dobbiamo mettere nelle condizioni l'elettore di poter scegliere tra quel partito e quell'altro partito, innanzitutto dobbiamo dare lo stesso tempo, con i criteri che abbiamo sempre detto, ai partiti, che compongono le coalizioni o che si presentano da soli.

Il secondo passaggio – ha ragione il presidente Verducci – è quello legato al fatto che comunque un terzo dei parlamentari e dei deputati viene scelto con delle possibili coalizioni, essendoci i collegi uninominali. I collegi nominali sono riferiti al territorio piuttosto che all'ambito generale. C'è, però, un particolare, che è legato al fatto che tutte le altre leggi a cui si faceva riferimento, come ha affermato la collega relatrice, non prevedono un capo della coalizione e addirittura non prevedono obbligatoriamente un programma comune della coalizione. Le coalizioni stanno lavorando per fare questi programmi comuni. Noi stiamo qui anche a innovare rispetto al passato. C'è una riflessione su questo e dobbiamo aiutarci a farlo, in particolare creando un precedente, qualora questa legge elettorale non dovesse essere ulteriormente modificata nella successiva legislatura, nella sua applicazione. Il tema vero è: come faccio ad applicare una norma che si riferisce a delle coalizioni che addirittura de-

vono darmi un responsabile unitario della coalizione, laddove neanche è previsto che scelgano un leader unitario della coalizione? Questa è la contraddizione irrisolta che abbiamo. Ha fatto bene il relatore a riferirsi ai precedenti, nel senso che c'è il fatto che le coalizioni esistono. Capisco l'obiezione che viene fatta. Rifletto se la Commissione in questo caso non debba assumersi la responsabilità di innovare piuttosto che di conservare o di trovare soluzioni che permettano l'applicazione di questa norma. Cosa fanno le coalizioni? Estraggono a sorte il responsabile comune della coalizione e lo fanno a rotazione, come qualche Gruppo parlamentare ha innovato, per esempio, in questa legislatura sul tema dei capigruppo? Non c'è un capogruppo unico e a rotazione viene rinnovato. C'è un problema serio. Questo era lo scopo dell'emendamento e anche dell'invito alla riflessione, che rinnovo ovviamente, proprio per individuare un criterio o per indicare una strada che permetta la sua applicabilità. Le coalizioni sono fatte dai partiti o dai Gruppi parlamentari presenti nella coalizione. A quel punto forse, piuttosto che nominare un responsabile della coalizione, seguendo la strada del precedente, si potrebbe dire che deve essere computato anche il tempo della coalizione, ma questo dovrà essere ripartito proporzionalmente in maniera equilibrata tra i partiti che fanno parte della coalizione, senza prevedere il responsabile della coalizione. Sto facendo degli esempi di strade che potrebbero essere indicate, però è un problema che oggettivamente esiste, non possiamo nascondere. È la prima volta che si applica questa legge elettorale e il problema esiste. Questo è il secondo aspetto, che è la ragione per cui anche il mio Gruppo ha presentato un emendamento su questo tema. Non dobbiamo nasconderci e dovremmo assumerci, forse avendo più tempo ovviamente, la responsabilità, come sempre accade nel Parlamento e nelle Commissioni, di innovare, non di conservare, trovando una strada. Invito a trovare una strada, perché vedo molto difficile l'individuazione nelle coalizioni, così come sono oggi, del responsabile della coalizione.

Detto questo, vengo agli altri due emendamenti e vi ringrazio per averli approvati. Su questo ha ragione Boemi. La preoccupazione di tutti noi, che quindi vale anche rispetto al parere, è di applicare il senso della legge della *par condicio*, che può essere innovata o non innovata ma c'è, cioè permettere agli elettori di conoscere nel miglior modo possibile l'offerta politica che alle elezioni viene presentata. Ci sono già delle innovazioni, perché le avevamo già sperimentate durante il referendum. Nel momento più importante per il popolo italiano, quello delle elezioni politiche, anziché relegare in fasce di bassissimo ascolto, è utile che il servizio pubblico utilizzi le fasce di massimo ascolto e anche modalità di proposta dell'informazione politica che siano attrattive o che magari seguano canoni già di successo. Da questo punto di vista, mi sembrano incomprensibili le limitazioni. Se non abbiamo paura che la gente conosca l'offerta politica, li dovremmo utilizzare al meglio: se ci sono dei *format*, come Porta a Porta, Fazio o altri, che utilizzano già questo strumento per far conoscere l'informazione politica, la preoccupazione della Commissione dovrebbe essere quella di garantire spazio a tutti e non ai soliti noti. Lo dico perché mi sembra che l'andazzo con cui ha iniziato il servizio pubblico sia sempre quello dei soliti noti. Si semplifica tutto prendendo i tre o quattro *leader* massimi, ma l'offerta politica non è questa, anzi addirittura ogni lista in questa nuova legge elettorale – e l'avete previsto – contempla il capo della lista politica, che, volenti o nolenti, ha lo stesso diritto dell'altro capo della lista politica: non mi sembra che le trasmissioni siano iniziate con questo criterio.

Mi auguro che la Rai faccia conoscere, come dovrà, le programmazioni, non solo quelle delle tribune politiche, ma anche quelle dei diversi spazi di informazione previsti dalla legge, per capire in che modo la programmazione da qui al 4 marzo permetterà di presentarsi e di avere lo stesso spazio a tutti i capi delle liste politiche o ai loro delegati, come qui viene sottolineato. Faccio un'ultima osservazione, invitando il presidente e gli uffici ad aiu-

tarci per fare sì che si applichi esattamente in questo modo, altrimenti la democrazia non si eserciterà mai. In alternativa, cambiamo la legge sulla *par condicio*.

L'altro andazzo che dobbiamo correggere – mi fa piacere che l'avete approvato – è quello per cui la *par condicio* si applica sulla quantità e non sulla qualità. Se a un gruppo politico il telegiornale riserva sempre lo spazio alle otto del mattino, perché tutti hanno grande attenzione alle otto del mattino, a un altro politico glielo riserva quando mangi all'una, e al terzo gruppo politico alle otto di sera, ha riservato uno spazio, uno spazio e uno spazio, ma non è *par condicio*. Questo è condizionare la volontà degli elettori, perché sanno che alle otto del mattino lo vedono 1,5 milioni, a mezzogiorno lo vedono 2,2 milioni e alla sera 5 milioni. Questo è sempre stato un elemento che ha condizionato e deviato la possibilità dell'accesso comune. Non deve essere così questa volta, perché le elezioni sono il momento più importante e non deve essere così. A oggi è ancora così. Pertanto, ringrazio per aver accettato, ma deve essere evidente che questa indicazione che diamo deve essere chiara al servizio pubblico e deve essere applicata e controllata. L'Agcom da questo punto di vista dovrà esercitare fino in fondo la propria funzione in questo periodo.

Concludo con un'ultima nota, che però è solo esplicativa: la consistenza dei Gruppi parlamentari è uno dei criteri che abbiamo, come sempre, deciso di adottare nella fase di transizione tra l'inizio della *par condicio* e l'inizio dei comizi elettorali. Teniamo conto che su questo la fotografia viene data dalla Camera dei deputati addirittura per le esenzioni delle liste e, quindi, nel momento in cui la Camera e il Senato danno la composizione dei Gruppi parlamentari il servizio pubblico della Rai ne tenga conto rispetto all'aggregazione delle diverse liste. Infatti, Gruppi parlamentari oggi diversi sono confluiti in una lista o in una proposta politica e abbiamo tanti simboli che sono l'unione di diversi Gruppi parlamentari o di diverse presenze. Pertanto, non si può pensare che il contenuto sia rispetto al singolo Gruppo parlamen-

tare, ma deve essere rispetto alla proposta politica che viene fatta, che fa riferimento in maniera esplicita, chiara ed evidente ai Gruppi parlamentari. Il 18 si presentano i simboli e obbligatoriamente il 19 si sa benissimo quali sono i Gruppi parlamentari a cui fanno riferimento quei simboli.

Queste sono le osservazioni che volevamo fare sul complesso degli emendamenti. Ovviamente ringrazio i relatori per il lavoro che hanno fatto, però credo che sia interesse di tutti cercare di garantire e di chiarire le regole.

Ovviamente il nostro Gruppo su tutti gli emendamenti che limitano la possibilità di accesso a trasmissioni di informazione, *infotainment*, Vespa e altro, è assolutamente contrario, perché, anzi, dobbiamo permettere che sia dato il più possibile accesso al corpo elettorale e ai cittadini rispetto alla conoscenza dei programmi elettorali e delle proposte politiche.

ALBERTO AIROLA. Sul complesso non aggiungo altro a quello che ho detto ieri. Sono, come vedete, delle proposte a scalare; ci sono varie formulazioni tali per cui si possono trovare dei cambiamenti di buon senso, che garantiscano la professionalità di un giornalista, che dovrebbe essere insostituibile nel momento in cui si affronta una campagna elettorale, peraltro così importante come quella che stiamo per affrontare. Infatti, presidente e colleghi, la campagna elettorale nei prossimi mesi sarà una campagna fondamentale per dare all'Italia un eventuale futuro governo che dovrà affrontare una congiuntura storico-economico-politica veramente importante e impegnativa. Di conseguenza, dare la maggiore informazione ai cittadini e farlo nel modo migliore è la massima responsabilità. Ieri mi sono arrabbiato col collega Margiotta quando ha detto che non possiamo entrare nel merito dell'informazione: dobbiamo entrare nel merito; non dobbiamo dire come fare le scalette, però possiamo dare delle regole e dobbiamo occuparci di informazione.

Vi voglio leggere molto brevemente una cosa, perché oggi sui giornali parecchi giornalisti e opinionisti hanno criticato profondamente la decisione di continuare a far

fare a Fazio e a Vespa, per ragioni diverse, il loro lavoro in campagna elettorale e a fargli ospitare politici. Annunziata scrive: «Se al posto dei giornalisti mettiamo due artisti, per paradosso va allargata la platea, non coinvolgere unicamente Fazio e Vespa. Chi fa le previsioni meteorologiche, per esempio, può commentare le partite della nazionale e chi fa l'oroscopo può ospitare il premier Paolo Gentiloni alla vigilia del voto. Vi sembra normale? Non mi stupisco più, l'approfondimento informativo non è più centrale in questa televisione e lo dimostra anche l'addio di Milena Gabanelli». Due cose ci avevano chiesto UsigRai e Federazione nazionale della stampa. Ne abbiamo 1.500 in Rai. Facciamo condurre le trasmissioni che parlano di giornalismo a un giornalista. Il primo — ne ha già parlato la collega — è un emendamento che dà una visione diversa della Rai, che probabilmente non sarà mai condivisa da questa Commissione, quindi non entro nel merito. Li affronto tutti, così poi li votiamo in fretta. Sottoscrivo il 2.2, anzi, se vuole, lo lascio illustrare a lei, presidente, visto che è a sua firma. Il 2.3 e il 2.4 sono dei compromessi accettabili. Uno prevede la presenza esclusivamente di un giornalista in studio e l'altro dice: «Va bene, ci sarà l'artista, ma c'è anche il giornalista». Detto questo, non ce l'abbiamo con Vespa, anche se ha fatto una manovra furbetta. Anche Fazio, visto che non abbiamo ancora firmato il contratto di servizio ma è contenuto nel contratto di servizio, non potrebbe più fare quel programma, visto che arriva da un agente esterno. Ci sono vari e validi motivi per cui si dovrebbero creare degli spazi alternativi. Con questo vi ringrazio, anche perché probabilmente è l'ultimo intervento che farò in questa Commissione, almeno per questa legislatura.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, inizierei la votazione dall'articolo 2.

Pongo in votazione l'emendamento 2.1 Airola, con parere contrario del relatore di maggioranza e parere favorevole del relatore di minoranza.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 2.2 Fico, con parere contrario del relatore di maggioranza e parere favorevole del relatore di minoranza.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento 2.3. Ha chiesto la parola Nesci. Ne ha facoltà.

DALILA NESCI. Vorrei invitare a cambiare idea, se ci fosse ancora una speranza, i colleghi di questa Commissione, sia del centrodestra sia del centrosinistra. Questo emendamento, il 2.3, più che un compromesso, a mio avviso, è una mediazione per arrivare un obiettivo e far passare un principio. Qualcuno ha potuto leggere gli emendamenti contro qualche conduttore o contro qualche programma, ma abbiamo sempre detto che era necessario arrivare a un obiettivo: fermare la degenerazione dell'*infotainment*, che ha dimostrato non riuscire a essere imparziale e obiettivo in un momento delicato come quello della campagna elettorale. Poiché si era detto che questo era il momento di agire su questo tema per quanto riguarda i colleghi del centrosinistra, poiché spesso dal centrodestra abbiamo sentito le lamentele proprio sui conduttori che gestiscono programmi di questo tipo, non trovo onesto intellettualmente fischiettare e fare finta di niente rispetto a un emendamento di mediazione che è stato pensato ed elaborato. Infatti, su vari fronti sia il centrodestra sia il centrosinistra avevano in qualche modo toccato l'argomento. Ovviamente non posso obbligare i colleghi a fare dichiarazioni di voto, però sarebbe il caso di spiegare il motivo per cui non si vota questo emendamento di mediazione, che però fa passare un principio importante, ovvero che sia almeno un giornalista iscritto all'albo a gestire queste interviste in quel *format*, che comunque a nostro avviso è deficitario e improprio per gestire il momento della campagna elettorale. Vorrei capire quali sono i motivi che oggi ostacolano ancora gli altri colleghi a esprimersi sul tema, perché sarebbe molto incoerente rispetto alle cose che si sono dette in passato. Grazie per l'ascolto.

MAURIZIO GASPARRI. Presidente, voglio fare una dichiarazione e non parteciperò al voto su questo emendamento, perché questa è una questione seria, che viene affrontata, però, in maniera improvvisa, con una ricaduta su alcune persone. Potrei fare anche dei nomi. Questa norma, per esempio, riguarderebbe anche Fazio, rispetto al quale ho detto cose molto critiche sia sui comportamenti personali sia sui costi e sulla trasmissione. Non è questa la sede. Parlo, più che da parlamentare, come difensore dell'Ordine dei giornalisti e della professione giornalistica, alla quale appartengo, sapendo che quasi tutti ormai vorrebbero l'abolizione dell'Ordine dei giornalisti, anche se poi l'abbiamo riformato in questa legislatura e non è stato abolito. Sono contento che non sia stato abolito, anche se so che in gran parte del mondo questo tema non esisterebbe, perché credo che la professionalità del giornalismo esista in Italia, in Egitto e non credo in altre parti del mondo, mentre io credo che sia un bene che esista.

Fazio si è cancellato dall'Ordine dei giornalisti. Credo che fosse iscritto nell'elenco dei pubblicisti, non credo che sia neanche stato mai professionista. Io, essendo tale, credo che la differenza sia comunque importante, perché essere giornalista professionista vuol dire avere avuto dei contratti e aver lavorato in una redazione, anche se adesso molti rimangono sfruttati da pubblicisti e c'è il problema dei pagamenti minimi, per cui uno, non solo lo fa gratis, come tutti abbiamo fatto iniziando la professione giornalistica – è quasi un passaggio come in tanti altri lavori – ma poi c'è uno sfruttamento che permane. Difendendo il concetto di professionalità del giornalismo. Dopodiché, votare adesso questa proposta intermedia vuol dire che quello lo fa ed è giornalista, anche se è artista, l'altro è solo artista e non è più giornalista. Infatti, Fazio si cancellò perché faceva gli *spot* pubblicitari. A un certo punto l'Ordine dei giornalisti gli disse: «Lei o fa la pubblicità dell'olio o rimane iscritto». A quello giustamente che importava di essere iscritto come pubblicista nell'Ordine dei giornalisti? Non è una cosa rilevante. Si cancellò

dall'Ordine dei giornalisti per fare giustamente la pubblicità e altre cose.

Secondo me, il tema che i giornalisti debbano fare i giornalisti e altri debbano fare altre cose è giustissimo, tuttavia, non mi pare che questa sia l'occasione giusta per decidere. Il tema riguarda tanti, perché può riguardare anche Barbara D'Urso o Pippo Baudo. Ci fu una polemica anni fa: Pippo Baudo poteva fare o non fare un'intervista? Uno potrebbe dire: «Ma come? Pippo Baudo non deve fare l'intervista?» Sta in televisione da quando eravamo bambini perfino io e Buemi. Quelli più giovani forse non l'hanno sentito nominare, ma la Rai glielo ha rifilato l'anno scorso lo stesso, per far fare un ripasso ai colleghi più giovani. Da giornalista sarei favorevole alla questione: in questa sede sono contento che si ponga il tema, perché lo vedo come un segnale di rivalutazione della professione giornalistica. Siccome si ridiscuterà di abolire l'ordine e di fare altre cose, ricorderò che, invece, questa è una difesa della professionalità. Non partecipo al voto, perché dovrei essere d'accordo. In questo momento si direbbe che è contro quello o contro quell'altro. Non so neanche chi colpirebbe. Io ne critico alcuni: critico Fazio per come fa le cose, per quanto costa, per gli ascolti scarsi che la domenica ha determinato al posto delle *fiction*.

Volevo fare questa riflessione, se mi consentite, più che una dichiarazione di voto, sulla necessità di una difesa della professione giornalistica che dovrebbe essere fatta sempre, non solo nel periodo elettorale. Dopo che facciamo? Quello che non è giornalista gli fa le interviste? Mi rendo anche conto che, siccome la professione giornalistica è difficile da definire, come si fa a dire «uno non può intervistare»? È come uno che non può scrivere. Abbiamo anche polemizzato con i giornalisti sospesi che non potevano scrivere. Come fa uno a non scrivere? C'è anche l'articolo 21 della Costituzione. È un tema molto complesso. Chi può fare un'intervista? Uno che non è giornalista non può scrivere? Tutti possono scrivere e fare quello che vogliono. È una questione molto complessa, almeno dal mio punto di vista. Sto par-

lando a titolo personale, in questo caso anche come giornalista.

Non partecipo al voto, perché la questione è seria, ma adesso si tratta di aggiustare se quello lo fa e quell'altro non lo fa.

Le televisioni hanno impostato dei programmi. Se lo avessero saputo, magari ci avrebbero messo un giornalista alla domenica o al lunedì, così avrebbero potuto tenere quel programma di grande ascolto nel periodo elettorale. Se non lo sapevano, non si può fare la norma per cui adesso quello che fa le interviste durante il periodo elettorale non le fa, anche perché non è detto che il giornalista garantisca sempre la professionalità che l'ordine dovrebbe garantire. Ho voluto sottolineare la serietà della questione, ma adesso non è il tempo di fare questo discorso. Se l'emittente l'avesse saputo, sapendo che c'erano le elezioni nel 2018, avrebbe messo la domenica Lainati, Bonaiuti o Gasparri a condurre Domenica in e così avrebbe potuto fare anche le interviste, perché sono giornalisti: non lo sapeva e ci ha messo Pippo Baudo o altri.

Ci tenevo a fare questa riflessione sulla tutela della professione giornalistica che si dovrebbe fare, ma in questo caso è troppo tardiva. È un appello agli editori, che dovrebbero tenerne conto.

ENRICO BUEMI. Apprezzerai lo sforzo della collega Nesci con questo emendamento, se non rappresentasse la classica foglia di fico. Non mi riferisco al presidente della Commissione vigilanza, ma alla nota situazione di chi tende a coprire un problema ma non ce la fa. Perché non ce la fa? Innanzitutto accade quello che diceva prima il collega Gasparri: alcuni si sono cancellati dall'Ordine, altri sono rimasti iscritti, però di fatto oggi sono intestatari di trasmissioni di intrattenimento che sono di informazione, molto, e di intrattenimento, relativamente, ma che di fatto rientrano nell'ambito di tempo e contenuti non regolamentati. Infatti, il mio problema di partecipazione oggi alla Commissione di vigilanza, che deve discutere del regolamento che deve orientare il comportamento del servizio pubblico in campagna elettorale, è questo. Il problema non è

avere l'iscrizione all'ordine o di non averla, di essere dentro una trasmissione che ha una grande dimensione artistica e un relativo contenuto informativo. Il problema è: attraverso quel tempo e quel luogo, c'è un'informazione politica che tradisce il principio di uguaglianza e in parte di proporzionalità che abbiamo previsto nel nostro regolamento oppure no? Colleghi, io rispetto la vostra onestà intellettuale e credo che sia particolarmente alta dal punto di vista della qualità, però non prendiamoci in giro, perché quelle trasmissioni hanno maggiore *audience* rispetto alle trasmissioni di pura informazione politica. Mi riferisco alle tribune politiche comunque organizzate. Le trasmissioni che incidono maggiormente nell'*audience* e nei giudizi politici sono quelle che apparentemente parlano di cucina, ma poi nella sostanza fanno passare contenuti di alta rilevanza politica. Allora, colleghi, smettiamola di trovare queste famose foglie di fico di cui parlavo prima. Credo che daremmo un grande contributo alla democrazia del nostro Paese se stessimo sulla sostanza delle cose. Mi riferisco anche all'intervento del collega Lupi. La sostanza è come proponiamo agli elettori i contenuti politici dalla campagna elettorale e come superiamo il disinteresse, il cinismo e il giudizio fortemente negativo degli elettori rispetto al comportamento dei politici, che dovrebbero essere scorticati dai giornalisti o dagli intrattenitori, anche se non iscritti all'Ordine dei giornalisti. Un intrattenitore che invita Buemi – questo non accade mai comunque – e che lo scortica ponendogli le sue contraddizioni è un grande contributo alla democrazia di questo Paese, però francamente è soltanto un'aspirazione utopica di un signore che, avendo i capelli bianchi, ha visto le tribune politiche della Prima Repubblica, e in particolare quelle: ho visto Saragat e un giornalista che gli faceva le pulci su una serie di cose, normalmente comunista, perché i socialisti e i comunisti si sono sempre voluti bene, oppure un giornalista di centro-destra che davanti a un comunista, davanti a Togliatti, gli strappava tutti i peli e i cittadini capivano qualcosa.

GIORGIO LAINATI. Prima di chiedere a lei, presidente, di dare la parola anche al collega senatore Bonaiuti, voglio fare una sottolineatura. Tutta questa legislatura mi ha visto contrapposto al Movimento 5 Stelle, anche in Commissione cultura, che ha tra le sue responsabilità quella di seguire le questioni dell'editoria. Il collega Brescia e io abbiamo avuto e abbiamo radicali idee opposte per quanto riguarda la tutela dell'Ordine dei giornalisti, al quale sono iscritto da quasi trent'anni. Ecco perché nel momento in cui c'è questo fuoco d'artificio, presidente Fico, sull'Ordine dei giornalisti, mi fa piacere intervenire, perché ho contestato all'onorevole Brescia e al Movimento 5 Stelle l'idea, che fu a suo tempo del Partito radicale, dell'abolizione dell'Ordine dei giornalisti, peraltro confutata da un referendum. Altrettanto recentemente, partecipando con il collega Brescia a un convegno dell'Associazione stampa romana, ho ribadito la mia avversione nei confronti sia della richiesta del Movimento 5 Stelle di abolire l'Ordine giornalisti sia della richiesta di abolire i fondi per l'editoria. Chiaramente mi riferisco ai fondi buoni per l'editoria, perché quelli cattivi non si danno più, come anche lei sa, presidente Fico. In questa ottica di sottolineatura dell'importanza, citata anche dal presidente Gasparri poco fa, del ruolo dei giornalisti e degli iscritti all'Ordine, vorrei ricordare che la questione della quale stiamo dissertando praticamente da anni, ma in particolare da ieri, è quella relativa al regolamento. È il tema che ricordava proprio il presidente Gasparri: già negli anni 1980, colleghe e colleghi, si discuteva se Pippo Baudo o Corrado Mantoni nelle prime stagioni di Domenica In fossero preposti a intervistare i politici di quell'epoca. Sostanzialmente queste problematiche si sono trascinate fino a oggi. È chiaro ed evidente che quando l'anno scorso Pippo Baudo è tornato a condurre Domenica In, avendo ormai una veneranda età, le questioni di lana caprina non sono più state sollevate. È chiaro che, se un contenitore della domenica pomeriggio viene condotto da una bravissima collega, con la quale ho lavorato tanti anni a Canale 5 e per la quale ho una grandissima

stima, Cristina Parodi, quest'ultima è strapreposta a fare interviste a chiunque, essendo da molti anni anche lei iscritta all'Ordine dei giornalisti. Ricorderete tutti che, sempre a partire dagli anni 1980, Maurizio Costanzo ha condotto per decenni lo spazio domenicale pomeridiano di Rete 4. Tutte queste polemiche chiaramente non fanno bene al servizio pubblico, ma devo sottolineare anche ai colleghi del Partito democratico, che hanno avuto espressioni critiche sulla vicenda di Fabio Fazio, che non erano poi così infondate: nel momento in cui, come il presidente Gasparri ricorda, la persona in questione ha rinunciato all'appartenenza a un Ordine per valorizzare di più la questione commerciale, allora siamo sempre a quell'obiettivo finale. Da questo punto di vista, non è molto elegante il modo di approcciarsi di questo conduttore rispetto alle questioni delle quali stiamo parlando.

Per quanto riguarda l'ex presidente della Rai, Lucia Annunziata, se non ricordo male, lei è stata presidente quando già era entrata in vigore la sua legge, presidente Gasparri. Se non erro, prima di Garimberti votammo il parere favorevole al suo ruolo. Anche queste incursioni dell'ex presidente della Rai su queste tematiche a volte non sono molto eleganti.

VINICIO GIUSEPPE GUIDO PELUFFO. Capisco l'artificio retorico della collega Nesci, che dice: «Adesso tutti i Gruppi si esprimano». In realtà, la questione, come è stata indicata dal relatore di maggioranza nel suo complesso, è stata affrontata ieri in discussione generale. Segnatamente io sono intervenuto spiegando i motivi e l'hanno fatto anche altri colleghi del Partito Democratico, come il senatore Margiotta. Pertanto, facendo riferimento alla discussione generale, dichiaro un voto in conformità con il parere espresso dal relatore di maggioranza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.3 Nesci, con parere contrario del relatore di maggioranza e favorevole del relatore di minoranza.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 2.4 Nesci, con parere contrario del relatore di maggioranza e favorevole del relatore di minoranza.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 2.5 Peluffo, con parere favorevole del relatore di maggioranza e contrario del relatore di minoranza.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.6 Peluffo, con parere favorevole del relatore di maggioranza e contrario del relatore di minoranza.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3.

Pongo in votazione l'emendamento 3.1 Nesci, con parere contrario del relatore di maggioranza e favorevole del relatore di minoranza.

(È respinto).

È, quindi, respinto anche l'analogo emendamento 3.2 a firma Lupi.

Passiamo all'articolo 4.

Pongo in votazione l'emendamento 4.1 Lupi, con parere favorevole del relatore di maggioranza e favorevole del relatore di minoranza.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 4.2 Lupi, con parere favorevole del relatore di maggioranza e favorevole del relatore di minoranza.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 4.3 Buemi, con parere contrario del relatore di maggioranza e contrario del relatore di minoranza.

(È respinto).

Passiamo all'articolo 14.

Pongo in votazione l'emendamento 14.1 Peluffo, con parere favorevole del relatore

di maggioranza e parere favorevole del relatore di minoranza.

(È approvato).

Chiedo che la presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo che abbiamo appena approvato.

Pongo in votazione la proposta di delibera, recante « Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alle campagne per le elezioni della Camera dei deputati e il Senato della Repubblica fissate per il giorno 4 marzo 2018 ».

(È approvata).

Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alle campagne per le elezioni del presidente della giunta regionale e per il rinnovo del consiglio regionale delle regioni Lazio e Lombardia indette per il giorno 4 marzo 2018.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame dello schema di delibera recante « Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alle campagne per le elezioni del presidente della giunta regionale e per il rinnovo del consiglio regionale delle regioni Lazio e Lombardia indette per il giorno 4 marzo 2018 ».

Propongo che, analogamente a quanto avviene per le audizioni, anche per questa seduta sia pubblicato il resoconto stenografico.

Do la parola al collega Lainati perché illustri lo schema di delibera predisposto.

GIORGIO LAINATI. Signor presidente, onorevoli colleghi, sarò rapidissimo, soprattutto perché voglio sottolineare che lo schema del quale stiamo per approvare i contenuti è lo stesso che abbiamo approvato nel mese di ottobre per le elezioni della regione Sicilia. Dunque, poiché anche

in questa fattispecie, presidente e onorevoli colleghi, siamo sotto il 25 per cento dell'elettorato, la delibera in oggetto è esattamente la stessa delle elezioni per la Sicilia. La differenza sostanziale rispetto alla quale richiamo l'attenzione di tutti è che le elezioni in Sicilia erano ovviamente avulse dal contesto nazionale, non per le ripercussioni politiche, ma per le ripercussioni tecniche e amministrative. Nella fattispecie, essendo le elezioni regionali in Lombardia e nel Lazio contemporanee alle elezioni politiche per la Camera e il Senato, è chiaro ed evidente che a occuparsi delle due regioni in questione sarà RaiTre a livello regionale, onde evitare che nei contenitori per queste due campagne elettorali si crei una confusione inaccettabile con le elezioni nazionali. Questo è un punto fermo rispetto al quale vorrei richiamare la vostra attenzione. Grazie, signor presidente.

PRESIDENTE. Grazie per l'illustrazione. Infatti, giusto a contorno, la Lombardia ha 7,91 milioni di elettori e il Lazio ne ha 4,81 milioni, il totale in Italia è 51 milioni e 299.000, il 25 per cento sarebbe 12 milioni e 824.000, mentre il totale degli elettori delle due regioni è 12 milioni e 721.000, quindi per pochissimo non viene superato.

MAURIZIO LUPI. A proposito dei 7,9 milioni di elettori, vorrei solo fare un appello, che credo sia condiviso da tutti. In particolare sulla regione Lombardia credo che sia un dovere di questa Commissione di vigilanza che la Rai faccia un supplemento assoluto di comunicazione, perché è la prima volta che si andrà a votare con un nuovo sistema elettorale, che potrebbe creare confusione. La legge elettorale della regione Lombardia prevede il voto disgiunto, mentre la legge nazionale non prevede il voto disgiunto e questo è un elemento che potrebbe ovviamente indurre in errore in una direzione o in un'altra e portare a far annullare la scheda. L'unica possibilità che abbiamo, siccome abbiamo scelto lo strumento dell'*election day* e, quindi, della coincidenza – credo che sia un invito che tutta la Commissione di vigilanza possa fare – è che su questo tema la Rai e la Rai regionale

facciano un supplemento sul sistema di voto, perché rischiamo che 7,9 elettori possano essere indotti in errore o da una parte o dall'altra e sapete che questo poi ha delle implicazioni di un certo tipo.

PAOLO BONAIUTI. Dovremmo fare una sorta di appello alla Rai perché aumenti la pubblicità istituzionale. So che le costa, però è l'unico modo in cui si induce i cittadini a votare secondo un sistema nuovo che ancora non è stato minimamente pubblicizzato, neanche una volta. Ho visto qualcosa su La7, ma sulla Rai no.

GIORGIO LAINATI. Presidente, anche per sottolineare l'importanza di quello che hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto, vorrei ricordare che l'articolo 5 della delibera parla proprio dell'illustrazione delle modalità di voto e della presentazione delle liste. Voi sapete, colleghi e colleghe, che questo riguarderà anche, tramite l'Agcom, le televisioni private. Per sottolineare quello che dicevano il senatore Bonaiuti e l'onorevole Lupi, è chiaro che l'articolo 5 può essere considerato esauritivo, ma in realtà bisognerà chiedere – e credo che questo lo potrebbe anche fare lei, presidente, tramite un'azione dell'Ufficio di presidenza – che la Rai e i grandi *network* privati svolgano un'azione pedagogica nella spiegazione più semplice delle casistiche di come esprimere il voto, sia per le elezioni politiche sia per le elezioni regionali. Lei ha appena sottolineato, giustamente, la minima differenza che per poche migliaia di voti non fa scattare il quarto dell'elettorato. Al di là del fatto che pure io sono nato a Milano, quindi ho un'attenzione per la Lombardia non indifferente, è la regione più importante del Paese, quindi occorre che si trasformi in un dato di attenzione da parte dei mezzi di comunicazione.

PAOLO BONAIUTI. Presidente, vorrei aggiungere che nella sua lettera alla Rai, siccome molte ne ho spedite a suo tempo, è importante qualificare anche gli orari in cui vengono trasmesse queste pubblicità istituzionali. Infatti, se ce le trasmettono non nel *prime time*, poco pubblico, soprat-

tutto di quello che è attivo e che lavora durante il giorno, riesce a vederlo, quindi è importante che siano trasmesse in orari di rispetto, sia per le elezioni nazionali sia per quelle regionali.

ENRICO BUEMI. « Via libera della Commissione di vigilanza al regolamento della *par condicio* per le elezioni politiche e fra poco anche per quelle regionali di Lombardia, Lazio eccetera. Respinti emendamenti 5 Stelle su esclusione Fazio e Vespa ». Del mio emendamento, che aveva proprio l'obiettivo, non di escludere Fazio e Vespa, ma di regolamentare le loro trasmissioni, non si parla. Avete capito, colleghi?

PRESIDENTE. Non è colpa della Commissione.

ENRICO BUEMI. Se aveste approvato il mio emendamento, state tranquilli che le agenzie di stampa ne avrebbero parlato.

PRESIDENTE. Lei sulla comunicazione deve fare riferimento ad Anzaldi ! Andiamo avanti perché dobbiamo approvare la delibera.

Chiedo che la presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Pongo in votazione la proposta di delibera recante « Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alle campagne per le elezioni del presidente della giunta regionale e per il rinnovo del consiglio regionale delle regioni Lazio e Lombardia, indette per il giorno 4 marzo 2018 ».

(È approvata).

Vi saluto. Credo che questa sia l'ultima volta che la Commissione di vigilanza si riunisce. Sì, ci saranno i sorteggi, però credo che questa sia l'ultima volta che la Commissione di vigilanza si riunisce. Al massimo, se c'è qualche emergenza, chiaramente sarete convocati.

Personalmente vi ringrazio tutti per il lavoro di questi quattro anni e mezzo, che è stato intenso e, secondo me, proficuo in

molti sensi. Si poteva fare anche di più, ma siamo arrivati dove siamo riusciti ad arrivare.

Dal canto mio, ho cercato di svolgere questa presidenza con la massima trasparenza e onestà intellettuale, cercando di far lavorare la Commissione nel migliore dei modi, senza mai *escamotage* e trucchetti, senza favorire nessuno. Ho cercato di mettere al centro onestà intellettuale e trasparenza per far lavorare al meglio la Commissione, sempre nell'interesse di tutti i cittadini italiani.

Buon lavoro e in bocca al lupo a tutti. Ringrazio i funzionari e gli uffici che in questi anni hanno lavorato con noi, senza i quali sarebbe stato impossibile.

Dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 14.20.

*Licenziato per la stampa
il 1° febbraio 2018*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO



17STC0028600